



Carissimi Confratelli,

L'annuncio di morte è sempre una dolorosa comunicazione: ha però un conforto quando può divenire incentivo a virtù religiose. E tale è questo che mi tocca ora inviarvi.

Spirava fra noi serenamente nel Signore, ieri, 15 Marzo, il confratello perpetuo **Sac. Giuseppe Castellani** che fece parte del personale di questo Istituto per ben 28 anni. Era nato a S. Biagio, Pavia; fu alunno nel Collegio di Trecate d'onde passò ad Ivrea per prendervi l'abito chiericale dalle mani del compianto Card. Cagliero e, fatta la professione perpetua, venne in questa ispettoria orientale. Dell'educazione ricevuta in famiglia portò alla vocazione quei fondamenti di fede cristiana e di soda pietà che sono terreno felice per rigoglioso crescere e maturare delle virtù religiose.

D. Giuseppe Castellani fu qui assistente, maestro, infermiere, consigliere professionale, confessore. Di fibra robusta, godette sempre di buona salute. Un anno fa, i dolorette che annunziava al fianco destro diedero occasione ai medici di precisare una malattia di fegato e la necessità di una operazione. Fu trasportato all'Ospedale. Sul letto operatorio i chirurghi riscontrarono un cancro e dichiararono non esservi nulla da fare ed essere impossibile una operazione definitiva e utile. Il taglio fu cucito ed il malato fu lasciato col nemico interno che gli minava la vita e con la lusinga di un miglioramento che sarebbe venuto poco a poco. Credette e ignorò sempre la verità; visse sperando sempre di guarire; come uomo che non diffida, prestò fede a tutte le medicine, ingenuamente, sino agli ultimi giorni.

Il male proseguì nell'opera demolitrice. D. Castellani sentiva sempre, diceva egli, un po' d'infiammazione al fegato. Le forze intanto gli scemavano; dolori ora all'una ora all'altra gamba lo sorprendeavano; lo stare in piedi gli

diveniva malagevole. Finchè poté fu puntualissimo alla vita comune, all'Altare, al suo Confessionale, alla Cappella, dove seduto rimaneva lungamente in preghiera, al termine delle funzioni. Era edificante vederlo, mal fermo sulle gambe, appoggiato ad un bastone, attraversare curvo il cortile per recarsi al suo posto, al Confessionale, all'Altare, o alla balaustra per la S. Comunione, quando i dolori delle gambe non gli permettevano di celebrare.

Da una settimana si era messo a letto per non alzarsi più, e gli fu fatta conoscere la verità su ciò che avrebbe potuto capitare. Ricevette i SS. Sacramenti con piena adesione di spirito e lucidità di mente, che conservò sino all'ultimo giorno. Si unì al Sacerdote nei sacri riti, ripeté le preghiere suggerite, baciò il Crocifisso che di tempo in tempo gli venne offerto. Senza agitazione di agonia si spense lentamente e serenamente. Si ritirò dalla vita senza rumore, come visse, e persino senza spettacoli di fede e di santità.

Era l'1 e $\frac{3}{4}$. I giovani avevano troncato la ricreazione e si erano ritirati in Cappella a raccomandargli l'anima, mentre attendevano alla stessa funzione i Sacerdoti della Casa attorno al suo letto. Il pallore della morte, diffusosi presto sul viso, scomparve anche presto per lasciar ritornare il colorito naturale.

La sua agonia aveva interessato e commosso tutti in casa: non occorsero chiamate ai Confratelli per assistere alla morte. E questa destò un sincero rimpianto, schivo di frasi, ma fatto di dolore e confortato dall'epitafio: « era un santo » — « Quello era un santo davvero ». Ed è il conciso, scultorio elogio funebre che tutti gli hanno tessuto, dai giovani della Casa, dalle Suore dell'Ospedale, ai religiosi che lo ebbero cappellano, agli esterni che lo avevano qualche volta avvicinato, agli ex-allievi che, divenuti uomini, nel mondo che demolisce tante santità, hanno edificata quella di D. Castellani. Se dovessero dire il perchè, forse stenterebbero a rintracciare gli elementi del giudizio: il Santo si sente, del Santo si subisce l'influsso; è il regalo che Dio fa all'uomo che si nasconde per lui; Dio rende sempre il cento per uno.

Ricordavansi atti isolati di virtù, la sua pazienza nell'ospedale, la tolleranza nei dolori. I medici avevano sentenziato che ne avrebbe sofferti di acuti, e ne sarebbe morto. Noi non ce ne accorgemmo: o realmente i medici fecero uno sbaglio a dirlo, o D. Castellani seppe soffrire. Solo di tempo in tempo non poteva sottrarsi ad una contrazione di muscoli in faccia o delle dita stringenti un lembo delle coperte; ma un grido mai, mai un gemito angoscioso e straziante.

Ricordavasi la sua puntualità quando fu cappellano, il suo contegno edificante all'altare, e da tutti l'umiltà e la pietà. I giovani riferivano la sua sollecitudine quando era infermiere per far recitare le preghiere e il rosario ai malati, per far loro il sermoncino; attribuivano più che alle medicine alle preghiere dell'infermiere la guarigione; raccontavano le sue industrie per radunarli in cortile e condurli a visitare il SS. Sacramento; la sua attenzione

quando era in Chiesa; la sua puntualità e il suo amore per il confessionale; riferivano, e non so donde l'avessero appreso, che si privava della frutta il Sabato per amor della Madonna. Alla Messa funebre si ebbe lo spettacolo di una comunione spontanea che possiam dire fu generale, della quale si videro i preparativi prima che ne fosse fatto l'invito: i più adulti fra gli artigiani furono i più zelanti.

D. Castellani fu soprattutto umile e pio. Martellava con scrupolo talora penoso le parole della S. Messa e del Breviario. La sua forza fu la preghiera, la preghiera senza fasto, ma copiosa, molto copiosa; fu un uomo di preghiera; in essa certo ha attinto le virtù, a cominciare dall'umiltà per venire allo zelo delle anime, alla carità, alla pazienza; virtù che l'occhio esperto ha dovuto riconoscere in lui.

Non sorti da natura doti che mettono in rilievo: aveva poche risorse per la disciplina e l'insegnamento. Questa povertà gli ha procurato molte volte piccole confusioni e osservazioni. Il suo carattere era piuttosto irritabile, tuttavia riceveva e taceva, taceva del silenzio dell'uomo che non può misurarsi e non reagisce. Ma a non reagire gli ha certamente insegnato la sua umiltà, chè a difendersi, e con molte armi, lo sappiamo, imparano tutti. Non si faceva avanti; nessuno potrebbe dire che abbia lavorato o conteso per la più piccola glorificazione di sé; umiltà di fatti e non di parole.

Sul suo lavoro si può asserire che fece sempre quel che gli assegnarono da fare: questa generosa arrendevolezza, conseguenza di vero spirito religioso, ha gran prezzo. Gli uomini che la posseggono, anche se hanno poche risorse di talenti, sono in prima linea per la benedizione e prosperità di una casa.

Non partecipò mai al banchetto della critica contro chicchessia: le mormorazioni e le censure se lo trovarono presente di corpo lo trovarono anche col mutismo della statua; e da cert'aria che prendeva si può asserire che giudicasse le mormorazioni da uomo che conosce lo spirito di Gesù Cristo.

Sia pace all'anima sua. Ora egli è scomparso: la morte fa giustizia: l'uomo piccolo è divenuto grande pel giudizio che tutti ne portano, per la virtù di cui ora si parla, per l'esempio che lascia. E Dio faccia che serva di scuola.

Preghiamo per lui e preghiamo come se ignorassimo che egli pregò tanto.

Con fraterno ossequio.

DEV.MO NEL SIGNORE

Sac. Salvatore M. Puddu.

DIRETTORE

Dati pel necrologio: Sac. Castellani Giuseppe, da S. Biagio (Pavia),
† ad Alessandria d'Egitto nel 1929 (15 Marzo), a 50 anni di età, 30 di professione e 22 di Sacerdozio.

quando era in Cina; la sua puntualità e il suo amore per il regolamento;
 l'istituzione non era ancora l'istituto superiore che si parlava della futura
 scuola per i suoi studi. Alla classe finché si vide lo spettacolo di
 una commissione speciale che presiede alle lezioni della prima
 classe. I professori erano che ne facevano l'invito: i più abili tra
 i giovani erano i più abili.

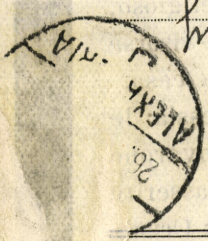
D. Castelli lo seguiva anche a noi. Manteneva con se stesso
 un certo tipo di classe. E. Rossi e del presidente ha una parte in la presidenza
 in presidenza senza fare nessuna esplicita; in un'ora di presidenza
 in una certa parte della commissione dall'ordine per venire alla
 fine di la classe alla classe alla presidenza; tutti che l'ordine spesso ha
 grande rispetto con noi.

Corrino (112)

(Italia)

Via Medici 13

Instituto Politecnico di Ricerche



R. ISTITUTO DON BOSCO — Alessandria - Egitto

Devono nel momento
 Sac. Salvatore M. Puddu
 Direttore

Dati del nomenclatore: Sac. Castelli, Giuseppe, da S. Maria (Italia)
 + un'Associazione (anno del 1929) (il numero è 30 anni di età, 30 di più
 l'età è 32 di età).